

Economie in salute, mentre l'Italia va indietro

Il nostro Paese osservato speciale degli esperti internazionali al Workshop Ambrosetti di Cernobbio

■ di **Oreste Pivetta** inviato a Cernobbio

NUVOLA NERA Conferma: l'Italia va indietro, gli altri vanno avanti. Tanto per colorare ancora più di nero una nuvola dentro il cielo dell'economia mondiale che non sarà d'azzurro terso, ma che in questi decenni si è schiarito, fino a dare segni di stabilità.

In riva al lago di Como, prima giornata del workshop Ambrosetti e mentre Almunia, commissario Ue agli Affari economici, si preoccupa per i nostri conti e per Bankitalia, in un paese che sempre meno piace all'estero, mentre Nemer Hammad, ambasciatore storico dell'Olp in Italia, e Shimon Peres si stringono la mano, mentre la regina Rania di Giordania, scende regalmente le scale di Villa d'Este, un professore americano ci informa con crudeltà che, malgrado le tante preoccupazioni, i tifoni, le guerre, tutto va quasi bene nell'economia mondiale non fosse che per quella nuvoletta nera di nome Italia e un altro professore, cinese, ci intrattiene sulle regole del mercato globale, «nell'interesse dei consumatori».

Kenneth Rogoff, per due anni chief economist del Fondo monetario, oggi docente ad Harvard, ci ha spiegato che l'economia globale conosce da vent'anni un trend positivo: sale la produttività e i tassi d'interesse sono bassi. Purtroppo ha dovuto aggiungere - il discorso non vale per l'Italia, che si trova in una situazione diversa, «in una posizione di profonda debolezza». Certo, all'ottimismo si dovrebbe accompagnare qualche cautela perché la "bolla edilizia", che si giustifica con i bassi tassi di interesse, potrebbe scoppiare, il prezzo del petrolio potrebbe indurre qualche rallentamento, la situazione politi-

ca internazionale (non solo l'Irak) crea incertezza. Pure l'influenza aviaria. In scarsa considerazione, invece, i danni dell'uragano Katrina: Rogoff li calcola in non più dello 0,10 o dello 0,20 per cento del pil americano...

Ovviamente Rogoff chiederebbe o auspicerebbe degli aggiustamenti: intanto delle regole internazionali, dopo l'ondata di deregulation, quindi nell'economia americana, perché per assicurare stabilità globale sarebbe necessario dimezzare il deficit esterno americano. Chi dovrebbe governare i processi e quindi le eventualità difficoltà? Le organizzazioni che già esistono, come il fondo monetario e come la banca mondiale. Ovviamente riformate, tenendo conto dell'effettivo peso delle diverse economie. Vale a dire: la Cina o l'India devono contare per quanto valgono.

E a proposito di Cina, il professor Fan Gang, direttore a Pechino dell'Istituto nazionale di ricerca economica, ha intanto avvertito che l'economia cinese sta conoscendo qualche rallentamento, perché la domanda interna non è cresciuta quanto si sperava. Tira ancora il mattone (previsione di crescita: otto/nove per cento), ma i magazzini sono pieni di merce o di materie prime di cui si era fatta scorta per timore di imprevisti rialzi. In merito alle nostre preoccupazioni e ai nostri dazi, candidamente ha risposto che siamo nell'era della globalizzazione e quindi non si possono usare le armi del solito conflitto commerciale stile anni sessanta-settanta e infine che «dobbiamo considerare anche gli interessi dei consumatori». Se una maglietta cinese costa un euro, perché pagare cento quella con il "made in Italy"?



Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

L'INDAGINE SIEMENS SULLA COMPETITIVITÀ

Stiamo gli ultimi anche nella capacità di attrarre investimenti

«L'Italia è ancora il fanalino di coda del vecchio continente per la capacità di attrarre investimenti diretti dall'estero. E anzi aumenta il divario rispetto agli altri paesi europei». È quanto emerge dagli ultimi risultati dell'Osservatorio Siemens sulla competitività.

A illustrare i risultati dell'Osservatorio, a margine dei lavori del workshop di Cernobbio, è stato l'amministratore delegato di Siemens Italia Vittorio Rossi, che ha sottolineato «la crisi di competitività del Sistema Italia e il crescente divario rispetto ai paesi europei concorrenti come Francia, Germania, Irlanda, Olanda, Regno Unito, Spagna e Svezia: siamo ultimi nella classifica internazionale dei flussi di investimenti attirati - ha spiegato Rossi - con una media dello 0,7% sul Pil dal 1997 al 2002, a fronte del 15,1% dell'Irlanda, che guida la graduatoria e di percentuali superiori al 9% per Olanda e Svezia. Inoltre i miglioramenti messi a segno nel nostro paese sono inferiori a quelli di tutti i nostri competitor, ad eccezione del Regno Unito, facendo così crescere ulteriormente il divario».

I dati dell'Osservatorio hanno fornito all'amministratore delegato di Siemens Italia lo spunto per dimostrare come «la capacità di attrarre investimenti diretti esteri rappresenti una chiave per lo sviluppo economico del paese». «Se l'Italia raggiungesse la performance della Francia - ha ipotizzato Rossi - avrebbe a disposizione oltre 300 miliardi di euro aggiuntivi nei prossimi dieci anni. Se raggiungesse gli investimenti della Spagna, ne avrebbe a disposizione quasi 400 miliardi. Se infine raggiungesse la performance dell'Irlanda avrebbe a disposizione addirittura quasi 2.000 miliardi di euro aggiuntivi da investire nei prossimi dieci anni».

Rifkin: «Il sogno americano sta affondando nei debiti»

Il professore statunitense al quartiere Corviale di Roma per la terza edizione del Forum annuale di Sbilanciamoci

■ di **Enrico Fierro** / Roma

SBILANCIAMOCI «Bush e la Casa Bianca stanno nascondendo la verità al mondo e agli americani: la tragedia di New Orleans non è la conseguenza di un uragano. No: quello che è accaduto, è la conseguenza

del surriscaldamento del pianeta. La comunità scientifica lo aveva previsto, ma Bush vuole soffocare il dibattito, nascondere la realtà: negli Usa il 52% delle auto emettono gas che uccidono». Jeremy Rifkin non fa sconti al governo del suo Paese: «Quello che sta succedendo è il frutto delle politiche neoliberiste. Dopo New Orleans negli Usa si aprirà un dibattito feroce sulla sostenibilità ambientale». Roma, quartiere Corviale, alla Terza edizione del forum annuale di Sbilanciamoci

(una sigla che raccoglie varie associazioni e che si occupa di economia alternativa e di sviluppo sostenibile) va in scena l'anticernobbio. Si parla di economia diversa. Il professore americano è l'ospite di riguardo, insieme a Vittorio Agnoletto e Susan George, parla di «Un'Europa sociale per un'economia di giustizia». E stupisce tutti. Non sale sul palco. Si toglie la giacca. Chiede ai fotografi con gentile fermezza di spegnere i flash e parla.

«Del sogno americano che si sta frantumando», e di un altro sogno, quello europeo che invece ha radici forti, tanto da poter rappresentare un modello. Parole che non piacciono ad Agnoletto che ascolta perplesso. Il professore americano, presidente della «Foundation of economics trends», è netto nei giudizi. L'«american dream» fondato sul lavoro, sulla ricerca del successo individuale a tutti i costi e sul profitto «è fallito». Il modello economico imposto agli Usa dai neocons è in crisi profonda. «Sono state date carte di credito a

tutti per uscire dall'ultima recessione. Gli americani sono indebitati. Se nel 1990 il risparmio delle famiglie americane era all'8%, questo mese la percentuale è pari a zero. Nel 2005 saranno più gli americani che dovranno dichiarare fallimento, che gli americani che usciranno dalle università». Altro che superiorità economica degli Usa. «Nel 2003 l'Unione europea ha avuto un pil superiore a quello statunitense. I 25 paesi della Ue superano gli Usa nell'export. L'unione europea rappresenta il più grande mercato commerciale del mondo. Più della Cina, più dei paesi asiatici. Qui operano 61 della 137 società più importanti a livello mondiale». L'Europa, quindi, e il fallimento della ideologia neoliberista «Non c'è alcuna correlazione positiva tra fine dello stato sociale e ripresa economica». Il professore elenca, dati e cifre a memoria, gli indici di benessere (istruzione, salute, mortalità infantile, povertà) per dimostrare che «la società europea, dove si investe il 26% del pil nella

spesa sociale, è migliore di quella americana, dove solo l'11% del pil viene speso in sanità, istruzione, cultura». «Voi europei - dice rivolgendosi ad una sala attenta - avete la gallina dalle uova d'oro e avete il cibo per nutrirvi: il danaro non speso. Noi siamo coperti di debiti, voi no. Siete l'unica regione al mondo in queste condizioni». Il sogno europeo, quindi, può vincere. Agnoletto - che nel suo intervento ha tratteggiato i caratteri del «neocolonialismo europeo» - non è d'accordo: «Rifkin guarda indietro, non avanti. Non si accorge che l'Europa non rappresenta una alternativa alle politiche economiche Usa». Susan George gli viene in soccorso ricordando come la Costituzione europea («250 pagine, 800 di allegati, un testo incomprensibile») contenga «per ben 78 volte la parola mercato». Ma il professore va avanti per la sua strada. L'Europa può essere l'unico posto al mondo dove potrebbe nascere uno spazio transnazionale capace di creare una coscienza globale».

C'E' DI NUOVO A MILANO
www.festaunita.it infoline 848565800 - www.dsonline.it

FESTAUNITA' NAZIONALE
25 AGOSTO - 19 SETTEMBRE 2005
MILANO
MONTESTELLA - MAZDAPALACE

Sabato 3 Settembre

Ore 16.00
SALA 25 APRILE
Milano 2006: città del commercio e della legalità
Pier Luigi Bersani, Matteo Bianchi, Roberto Costa, Giacomo Errico, Roberto Imberti, Enrico Migliavacca, Pietro Rosa Gastaldo, Aldo Ugliano

Ore 16.00
ANTEOCINEMA INFESTA
Shrek 2 A. Adamson, K. Asbury, C. Vernon

Ore 18.30
SALA ITALIA 2006
Fabbricando laicità
Barbara Pollastrini, Rosy Bindi, Nichi Vendola
Conduce Corrado Formigli. Con Daria Bignardi e Marco Politi

Ore 18.00
SPAZIO COOP
Presentazione del libro di **Mattia Granata**
Impresa cooperativa e politica Bruno Mondadori
Pier Luigi Bersani, Giorgio Bertinelli, Guido Galardi, Franco Mirabelli, Giulio Sapelli

Ore 18.30
SALA 25 APRILE
Lo Stato: la riforma della politica per contrastare la mafia
Giancarlo Caselli, Giuseppe Lumia, Nando Dalla Chiesa, Claudio Fava, don Luigi Ciotti, Marianna Bartolozzi
Conduce Francesco La Licata

Ore 18.00
CAFFÈ INCONTRO
Gli Olivetti e il socialismo: un'utopia realizzata o da realizzare?
Davide Caddeu, Valerio Castronovo, Laura Curino, Simona Giovannozzi, Andrea Margheri, Milena Mosci, Nerio Nesi, Francesco Novara, Riccardo Sarfatti

Ore 18.30
LIBRERIA
Don Giulio Albanese: **Soldatini di piombo** Feltrinelli
Con Anna Serafini, Maurizio Chierici, Marilina Intrieri, Fabio Maccione

Ore 22.30
ANTEOCINEMA INFESTA
Melinda & Melinda di W. Allen

Ore 21.00
SALA ITALIA 2006 TV
Paolo Mieli intervista **Piero Fassino**

Ore 21.00
LIBRERIA
Giulietta Chiesa: **Cronache marxiane** Fazi
Con Massimo Fini, Peter Gomez, Luca Basile

Ore 21.30
PALCO GIOVANI
Mud Hair Jongleur+Cristiano Braggion+Indigo

Ore 21.30
ANFITEATRO
La Famiglia Rossi

Ore 21.30
PALAMAZDA
Subsonica (ingresso 14 euro)

Ore 22.00
LA FABBRICA DEL JAZZ
Rara Quartet

Ore 22.00
PIANO BAR - CAFFÈ DELLE DONNE
"Omaggio ad Edith Piaf"
Recital musicale e non solo... Daniela Airoldi al pianoforte il Maestro Alessandro Segreto

Ore 22.30
IRIDE CAFÈ
Serata Smemoranda
Con Gino e Michele, Lidia Ravera, Giuseppe Casadio, Alessandro Trigona Occhipinti, Guglielmo Festa, Nico Colonna, Rodolfo Rezzoli e Giorgio Poidomani
Conduce Anna Meacci

Anticipazione
Domenica 4 Settembre

Ore 18
SALA ITALIA 2006
Fabbricando leader
Romano Prodi
Con Bianca Berlinguer, Gad Lerner e Michele Santoro

Ore 21.00
SALA ITALIA 2006 TV
Fabbricando sicurezza
Alfredo Mantovano, Leonardo Domenici, Marco Minniti
Conducono Giovanni Bianconi e Carlo Fusi

Ore 17
LIBRERIA
Gerardo D'Ambrosio:
La giustizia ingiusta Rizzoli
Guido Calvi, Gianni Di Cagno
Coordina Ettore Martinelli

Ore 19.30
ANFITEATRO
Serata "I OCISONO"
dedicata ai volontari delle Feste dell'Unità
Paolo Hendel, Sergio Staino, Gemelli Ruggeri, Alberto Patrucco, Mariano De Simone, Alessandro Repetto, Luca Billi, Marina Sereni, Ugo Sposetti

Ore 21.30
PALAMAZDA
"Amo" con Serena Dandini e Neri Marcorè
(ingresso 10 euro)

Ogni giorno su più di 100 emittenti locali e su satellite, in diretta gli incontri serali della "Sala Italia 2006". L'elenco completo delle emittenti e le frequenze su www.festaunita.it

COLORIAMO L'AFRICA DI SPERANZA
Uniamoci in un impegno di solidarietà - In Piazza dei Colori / Piazza del Ponte

Come e dove mangiare a Milano

Prendiamo la pizza a Roma e a Torino
Pizzeria: Via Mazzini, 1 Tel. 02-4741800 - fax 02-4741806
MILANO: Via Belfiore, 9 Tel. 02-45372517 - fax 02-4741806
www.festaunita.it